

COME PUÒ ESSERE COSÌ DIFFICILE?

Richard D. Lavoie, direttore della Eagle Hill School Outreach, dimostra a insegnanti e genitori come si ci sente ad essere un bambino con disturbo dell'apprendimento.

Per capire il disturbo dell'apprendimento e quello che un bambino deve affrontare dobbiamo sapere prima cosa significa il termine. Quando parliamo di disturbo dell'apprendimento non parliamo di quello che il bambino è, ma piuttosto di quello che non è: eseguiamo una definizione per esclusione. Su cinque bambini che vanno peggio in una classe, togliamo quello che ha un deficit qualunque o un preciso ritardo mentale, quello che è colpito da un disturbo affettivo primario, quello che non ha avuto l'opportunità di imparare e quello che ha un disturbo in una modalità sensoriale come la cecità o la sordità: il bambino che rimane è quello che ha un disturbo dell'apprendimento, ovvero un bambino che non va bene a scuola, ma ha un sistema sensoriale integro, ha avuto l'opportunità di imparare, non è disturbato e non ha ritardo mentale.

Uno dei preconcetti più comuni dei disturbi di apprendimento è che il problema riguardi la scuola mentre, invece, esso colpisce ogni momento della giornata della vita di un bambino.

Per questo è importante appropriarsi del problema. Il bambino con disturbo specifico dell'apprendimento non manifesta questo disturbo solo per mettere in difficoltà il vostro insegnamento e neppure per cambiare il vostro stile di vita in famiglia: lui non ha alcuna scelta.

Frustrazione, ansia, tensione

La prima reazione all'ansia è distogliere lo sguardo, eppure quando sgridiamo i bambini diciamo: "Guardami mentre ti parlo". Questa cosa è senza senso ed è contraria al modo di reagire dell'essere umano.

L'ansia altera la prestazione: è importante dare più tempo per permettere di rispondere alle domande.

Ogni volta che come genitore o come insegnante usate il sarcasmo verso un bambino, sappiate che create una vittima. Il sarcasmo usato verrà dimenticato in pochi minuti dal docente, i compagni lo dimenticheranno in cinque minuti, ma forse rimarrà per il resto della giornata in chi l'ha subito.

Elaborazione

I bambini che hanno disturbi dell'apprendimento hanno problemi di elaborazione linguistica. Il significato di questo è che se io faccio una domanda, i bambini senza disturbi stanno elaborando la risposta, mentre i bambini con disturbi stanno elaborando la domanda. Hanno, quindi, un processo di elaborazione che è addirittura doppio di quello dei loro compagni. E anche se la lezione va avanti con un ritmo normale, al bambino con disturbo di apprendimento sembra che si vada a rotta di collo. Capita spesso che il bambino non si accorga che sia stata fatta un'altra domanda e, se gli viene chiesta la risposta, dà la risposta della prima domanda, quella che ha appena finito di elaborare.

Cosa può fare l'insegnante? Può concordare con il bambino che gli verranno fatte domande solo quando l'insegnante si posizionerà davanti al suo banco. In questo modo il bambino può seguire la lezione cercando di elaborarla, senza preoccuparsi delle domande. In questo modo nessun altro in classe si accorge di nulla. Naturalmente si fanno domande a cui si sa che il bambino può rispondere. Sarà più facile che il bambino partecipi alla lezione perché ha sperimentato che si può sopravvivere intervenendo nella lezione.

Distraibilità contro concentrazione

Un altro preconcetto è che i bambini si distraggano facilmente e non abbiano tempi lunghi di attenzione. Bisogna comprendere che chi ha poco tempo di attenzione non presta attenzione a nulla,

mentre chi è distraibile presta attenzione a tutto contemporaneamente. Il bambino con disturbo dell'apprendimento è distraibile, ovvero non mette bene a fuoco le cose. Se fosse qui ora mi ascolterebbe con sincero interesse, ma penserebbe anche alle mie scarpe, al mio orologio, alle sue scarpe troppo strette, alla figura dell'indiano che è dietro le mie spalle... non si concentra su nulla, ma tutto attira la sua attenzione.

Questo avviene anche con la lingua parlata: non si concentra su un singolo argomento per deficit di elaborazione. Immaginate quando deve andare a scuola dove gli sembra che le cose vadano veloci. Non c'è da meravigliarsi che abbiano quegli strani mal di pancia prima di andare a scuola.

Correre rischi

Ci sono due buone ragioni per non offrirsi volontari per un esercizio.

Prima di tutto le persone con disturbo dell'apprendimento non amano le sorprese, non piace loro affrontare qualcosa che non conoscono.

L'altra ragione è perché a risposta giusta non viene dato nessun riconoscimento. Il bambino con disturbo pensa: "Perché devo rispondere? Se rispondo bene non avrò nessun riconoscimento, mentre se rispondo male sarò messo in imbarazzo". In questo modo viene tolta la capacità di correre dei rischi. Un problema comune con gli adulti con disturbo dell'apprendimento è che non vogliono rischiare, perché la capacità di correre dei rischi gli è stata tolta negli anni di scuola.

Percezione visiva

Ci sono quattro cose che l'insegnante fa quando il bambino non percepisce qualcosa: la prima è chiedere di guardare meglio. La seconda cosa è dire che darà un premio: "Dimmi cos'è e sarai la prima della fila per la ricreazione". La terza cosa è cominciare a togliere qualcosa: "Dimmi cos'è o non fai la merenda". Se anche questo non funziona passa al quarto metodo: incolpare la vittima "Non ti stai impegnando". Il disturbo dell'apprendimento ha poco a che fare con la motivazione: la motivazione può solo farci fare al meglio delle nostre capacità quello che siamo già capaci di fare. Il disturbo dell'apprendimento ha, invece, molto a che fare con la percezione. Al bambino serve un insegnante che dia le indicazioni giuste e lo guidi nel percepire elementi, disegni, raffigurazioni quando non vi riesce.

Comprensione della lettura

La quasi totalità dei libri di lettura e degli insegnanti insegnano la comprensione con il vocabolario: leggendo un brano, quando incontrano parole che potrebbero essere difficili per il bambino, gli spiegano quelle parole e poi danno per scontato che sarà capace di capire tutto il brano. Ciò parte da un presupposto: se si riesce a capire tutte le parole presenti in un brano, si può capire l'intero passaggio.

Sarà vero?

Guardate queste parole:

che	variano
fra	solo
consiste	spesso
continuamente	se
corrispondenti	uno
curva	punti
disegna	relazione
variazione	insieme
grafico	tabella
conosciuta	valori

isolati variabili
riconosciuto mostrare

Posso essere sicuro che se comprendete tutte le parole della lista, e solo queste parole, riuscirete a capire il testo che le contiene? Facciamo una prova.

“Se la relazione conosciuta tra le variabili consiste in una tabella di valori corrispondenti, il grafico consiste solo nell'insieme corrispondente di punti isolati. Se è riconosciuto che le variabili variano continuamente, spesso si disegna una curva per mostrare la variazione”.

(Matematica di base per il College, M. Michael Michaelson, 1945)

Potete spiegarmi quanto letto?

La comprensione ha molto più a che fare con il background di un soggetto che con un qualsiasi vocabolario. Non possiamo affermare che se una persona conosce tutte le parole di un brano riesca a comprenderne il senso.

Ora provate a leggere il seguente brano.

Lo scorso Sermio, Flinghedoro e Pribo stavano nel Nerdino, treppando cami gloppi e clemando grepi borli. Ecco che uno strezzo ditto bufa nel tresco di Flinghedoro. Pribo gloppa e gloppa. “Oh, Flinghedoro” chita “lo strezzo ditto tunna nel tuo grappo!”.

Provate a rispondere.

Quando è avvenuta questa storia?

Chi c'era con Flinghedoro?

Dove stavano?

Che cosa treppavano?

Cosa clemavano?

Che tipo di strezzo arriva?

Se lo aspettavano?

E lui che fa?

Nel primo brano capivate tutte le parole, ma non eravate in grado di rispondere alle domande.

Nel secondo non capivate niente, ma potevate rispondere alle mie domande.

Questo dimostra quanto è complicata la comprensione della lettura. È un compito molto complicato, i bambini non possono imparare da soli, hanno bisogno di istruzioni dirette.

Esiti della percezione sul comportamento

I problemi di percezione visiva influenzano il comportamento?

Facciamo un esempio.

Siete una madre o un padre e vostro figlio che fa la quarta elementare torna a casa e dice “Mamma, mi hanno detto che non posso prendere il pullmino finché non sarò più grande, ma io non ho fatto niente di male.”. Cosa pensate subito automaticamente? “Hai fatto qualcosa di male perché nessuno avrebbe potuto scacciarti dal pullmino se tu non avessi fatto davvero qualcosa di male.”. Esaminiamo bene la cosa, perché molte volte, non certamente tutte le volte, ma molte volte il bambino con disturbo dell'apprendimento si metterà in qualche guaio non sapendo di fare qualcosa di male e quando dice “Non so cos'ho fatto di male”, lui dice la verità.

L'allenatore dice: “Mettetevi tutti alla sinistra della palestra, il nostro bambino si mette a destra. L'allenatore lo rimprovera e lui si chiede perché. Non riesce a capire cosa ha fatto di male. Perché

ha capito male, perché ha percepito male uno stimolo.

Coordinazione visuo-motoria

I bambini con disturbi dell'apprendimento ricevono messaggi misti e mostrano difficoltà di coordinazione visuo-motoria. L'integrazione visuo-motoria è un problema enorme per i bambini con disturbo specifico dell'apprendimento; il processo di scrittura è difficilissimo per loro.

Espressione orale

Molti bambini con disturbo dell'apprendimento soffrono di quella che è chiamata disnomia, il problema di non trovare le parole. È il fenomeno della parola sulla "punta della lingua" che abbiamo tutti tre o quattro volte al giorno; al bambino con disturbo dell'apprendimento succede centinaia di volte. Per capirlo bene dobbiamo conoscere come funziona il nostro cervello. Il cervello umano ha due funzioni: una è l'immagazzinamento e l'altra è il recupero. È un sistema meraviglioso, adesso io ho centinaia di informazioni nel mio sistema di immagazzinamento: so il nome da ragazza di mia moglie, so le date di compleanno dei miei figli, so il mio codice fiscale, il mio indirizzo di casa, il mio numero di telefono... se ora mi chiedono qual è il mio codice postale, il mio sistema di recupero va nel suo magazzino, prende la scheda che dice "06831", io do la risposta e la scheda torna al suo posto fino a quando ne avrò ancora bisogno. Quello che succede ai bambini con disturbo di apprendimento è che hanno un problema nel sistema di immagazzinamento e recupero: non riescono a recuperare le informazioni. Molte volte quando le recuperano, le usano e le ripongono in un posto sbagliato. Quando le stesse servono ancora il sistema di recupero va nel magazzino e non trova più le parole che servono.

Ogni cosa che fate coinvolge questi due tipi di attività: il compito associativo o il compito cognitivo. Qual è la differenza tra i due? Voi potete fare solamente un compito cognitivo alla volta, mentre invece potete fare due o più compiti associativi in una volta. Infatti potete guidare e parlare contemporaneamente. Siete andati a prendere i bambini a scuola e avete i vostri bambini sul sedile posteriore. Guidate (associativo), parlate (associativo), guidate (associativo), parlate (associativo),...improvvisamente comincia a cadere la grandine, la strada diventa scivolosa, la macchina diventa difficile da controllare. Le altre macchine cominciano a sbandare, vi girate e che cosa dite ai bambini? Di stare in silenzio. Guidare è diventata un'esperienza cognitiva e ne potete fare una per volta.

Per i bambini con disnomia parlare non è un processo associativo: è un processo cognitivo e possono fare solamente quello.

Pensate che difficoltà per un bambino prendere appunti: deve ascoltare e scrivere contemporaneamente. Con tutte le tecniche che esistono per lo sviluppo dell'apprendimento dobbiamo accettare il fatto che alcuni bambini non potranno mai prendere appunti, perché ascoltare per loro è un'esperienza soltanto cognitiva e non possono fare due cose allo stesso tempo.

Dare più tempo permette al bambino di poter trovare le parole di cui ha bisogno.

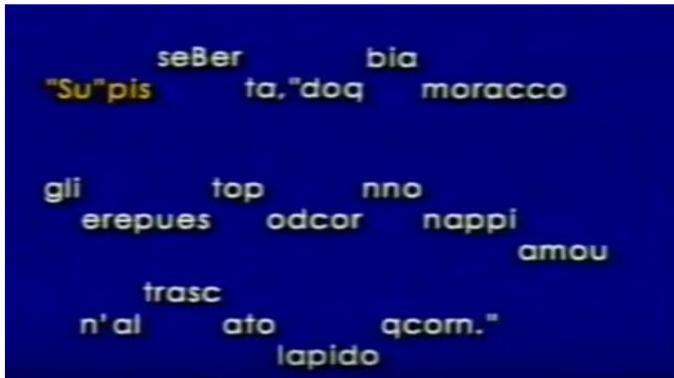
Leggere e decodificare

Moltissimi bambini con disturbi dell'apprendimento confondono le lettere p, b, d, q.

Noi impariamo, da dopo la nascita fino ai cinque anni, che un particolare orientamento dell'oggetto non ne determina necessariamente l'identificazione: un orologio rimane un orologio indipendentemente da come lo tengo. Arrivati a sei anni vi mandano a scuola, dove vi viene detto che l'orientamento spaziale cambia la natura dell'oggetto.

Ora provate a leggere questa storia in cui p, b, q e d sono intercambiabili. E quando ci saranno parole interrotte, non lo saranno in senso compiuto e non saranno scritte per bene su una linea orizzontale. Questo vi aiuterà a capire come ci si sente ad essere un bambino dislessico con disturbo specifico

dell'apprendimento.



Anche se il brano è stato letto impiegando tempo e fatica non si è compreso il contenuto perché tutta l'energia è stata spesa nella codifica del materiale.

Capacità visive e uditive

Per comprendere le consegne il bambino con disturbo dell'apprendimento ha bisogno di ascoltare, non solo leggere.

Un esempio è il seguente brano: la comprensione di quanto scritto risulta estremamente facilitata se il docente legge il brano e si segue la lettura con la vista.

Qua nule rode Dumond rivo cui mille da quark amar sala l'are compenso di cavu pinsacae raoradi fermarlo.

A la campa gnadite Ano.

“Oh. Beh. Disco” fice lurò e “Ca Tusi loredeli Talia”. Mapo carì baldi vide che camì lo penso di cavu rima seco lo papa e delli Talia niente olio a fare: e cari baldi se neioala Mary cando continuò ad ifende reli debbo llidali soprusi deli forti.

Morale: Lubbi di Enza non sempre con Pensa.

Senza un aiuto nella lettura ci si sarebbe potuti fermare a rileggere il brano più volte senza comprenderlo. Per questo è importante che i bambini abbiano la registrazione di quanto stanno leggendo, perché possono capire meglio le informazioni ascoltandole di quanto farebbero se le informazioni giungessero solo con gli occhi.

Giustizia

È importante comprendere il valore della giustizia per essere buoni genitori e insegnanti. Lawrence Kohlberg, professore di Harvard, ci ha insegnato tutto quello che sappiamo sullo sviluppo morale del bambino. Ci ha insegnato due cose: la prima è che il bambino impara i valori morali in base a quello che noi facciamo e non a quello che diciamo. Ad esempio, poniamo che voglia insegnare a mio figlio il valore dell'onestà: lunedì sera mi siedo con lui e gli racconto di Abramo Lincoln, di come prese un libro in prestito, lo bagnò e dovette lavorare per ricomprarlo al proprietario. Martedì sera gli parlo di George Washington che tagliò l'albero di ciliege e non seppe dire bugie. Mercoledì sera gli leggo passi della Bibbia sull'onestà, giovedì gli leggo passi del Corano sull'onestà, venerdì facciamo un gioco di un'ora sull'onestà... alla fine 5 ore intensive sull'onestà. Sabato sera io e mio figlio andiamo al cinema. Davanti al botteghino io mi piego su di lui e sussurro: “Digli che hai 10 anni”. Lui ne ha 12. Ha imparato di più in quei cinque minuti davanti al cinema che in cinque ore di lezione. I bambini imparano la morale più in base a ciò che vedono che a quello che diciamo noi. Il secondo insegnamento di Kohlberg è che la morale, nella realtà, matura. Dobbiamo ricordarlo

quando parliamo del valore morale della giustizia. Perché quando parlo con qualcuno di queste cose, quasi sempre mi accorgo che sia a scuola che in famiglia siamo guidati dal concetto di adulti di onestà, di noi adulti di libertà e di patriottismo e di religione. Eppure quelle stesse famiglie e scuole sono guidate dai concetti di giustizia dei loro bambini. Io vorrei che voi guardaste su un dizionario il significato della parola giustizia. Giustizia non significa dare a tutti le stesse cose. In realtà giustizia significa dare a ciascuno quello che a lui è necessario.

L'insegnante che dice che non è giusto intervenire solo con il singolo bambino offrendo aiuti o semplificazioni perché ritiene non sia giusto nei confronti degli altri, di fatto commette un'ingiustizia.

Non sarà possibile lavorare con successo con bambini con disturbi dell'apprendimento nella scuola dell'integrazione fino a che genitori e insegnanti non capiranno che per essere giusti li dobbiamo trattare diversamente.